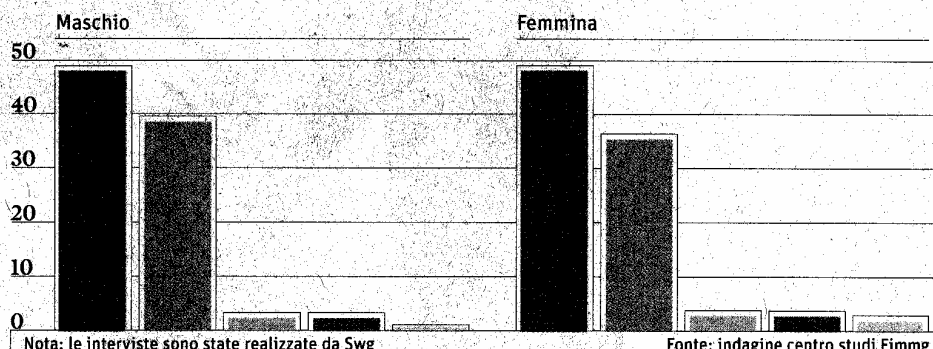


Soddisfazione dei pazienti

Indichi quanto è d'accordo con la seguente affermazione: sono soddisfatto del mio medico

- Completamente d'accordo ■ Abbastanza d'accordo ■ Né d'accordo né in disaccordo
- Abbastanza in disaccordo ■ Del tutto in disaccordo



Nota: le interviste sono state realizzate da Swg

Fonte: indagine centro studi Fimmg

Sanità. Una ricerca del sindacato Fimmg
Medici di base obbligati a coprire le carenze del Ssn

Celestina Dominelli

■ Medici di famiglia «stressati» che sempre più hanno in carico malati cronici e "problematici". E pazienti più poveri che, pur soddisfatti del loro dottore, hanno problemi a pagarsi i ticket e tanto più i farmaci o le protesi. È la fotografia scattata dal Centro studi della Fimmg, il principale sindacato dei medici di famiglia. Che ha usato due lenti per scandagliare la relazione tra dottori e malati: un sondaggio telefonico tra 1.900 cittadini e un questionario telematico a 780 generalisti con Swg.

Secondo la ricerca, il 96,9% di generalisti visita spesso pazienti cronici e il 53,6% riceve malati con problemi mentali. Senza tralasciare quel 18,4% di professionisti che si misura spesso con pazienti bisognosi di cure palliative. Poi il carico di lavoro da stress: il 60% dei medici riceve in studio fino a 40 pazienti al giorno, oltre a visite domiciliari, consulti telefonici e richieste di pareri.

Insomma, il dottore di base è super sollecitato. E anche se i suoi pazienti lo promuovono a pieni voti (84,5% di

soddisfazione), la vita del medico è sempre più dura per le crescenti difficoltà materiali dei malati: il 75% dei medici ha pazienti che non possono pagare i ticket o comprare protesi e medicine.

Senza dire delle inefficienze del sistema che si scaricano sui cittadini. Così il 94,6% dei medici confessa di incontrare pazienti che hanno difficoltà per le liste d'attesa e il 68% di avere malati che non riescono ad avere dal Ssn le prestazioni prescritte per via di servizi inefficienti, che il medico di base cerca di arginare offrendo un sostegno ad ampio raggio, ben oltre le cure.

«Il legame emotivo che il medico ha con i suoi pazienti - spiega Giacomo Milillo, segretario nazionale Fimmg - non gli permette di sottrarsi allo stretto rapporto umano che lo fa andare oltre i suoi doveri deontologici. Tuttavia non è realistico pensare di addossare al "volontarismo" di una categoria il peso del Ssn».

Insomma, la dedizione del generalista nei confronti dei

pazienti da sola non basta: serve un cambio di passo per la medicina generale. Un cambiamento che pazienti e medici interpellati collegano alla nascita sul territorio di "reti assistenziali", fondate sulla sinergia tra medici di base e altri professionisti della salute. Tuttavia, mentre il 62,7% dei pazienti è favorevole alle "reti" a patto che si conservi il rapporto di fiducia con il dottore, oltre l'80% dei medici guarda ad esse come all'unica ricetta possibile per dare più efficienza e qualità al lavoro.

«È evidente - aggiunge ancora Milillo - che il sistema tiene grazie all'impegno personale del medico di famiglia di fronte alla carenza di risorse e strumenti. A questo punto però ci si deve interrogare sulla sostenibilità del sistema delle cure primarie perché entro il 2025 il saldo netto del turn over porterà ad avere 13mila medici di famiglia in meno». Un messaggio chiaro a Governo e Regioni che il segretario tornerà a ribadire anche al prossimo congresso nazionale della Fimmg.